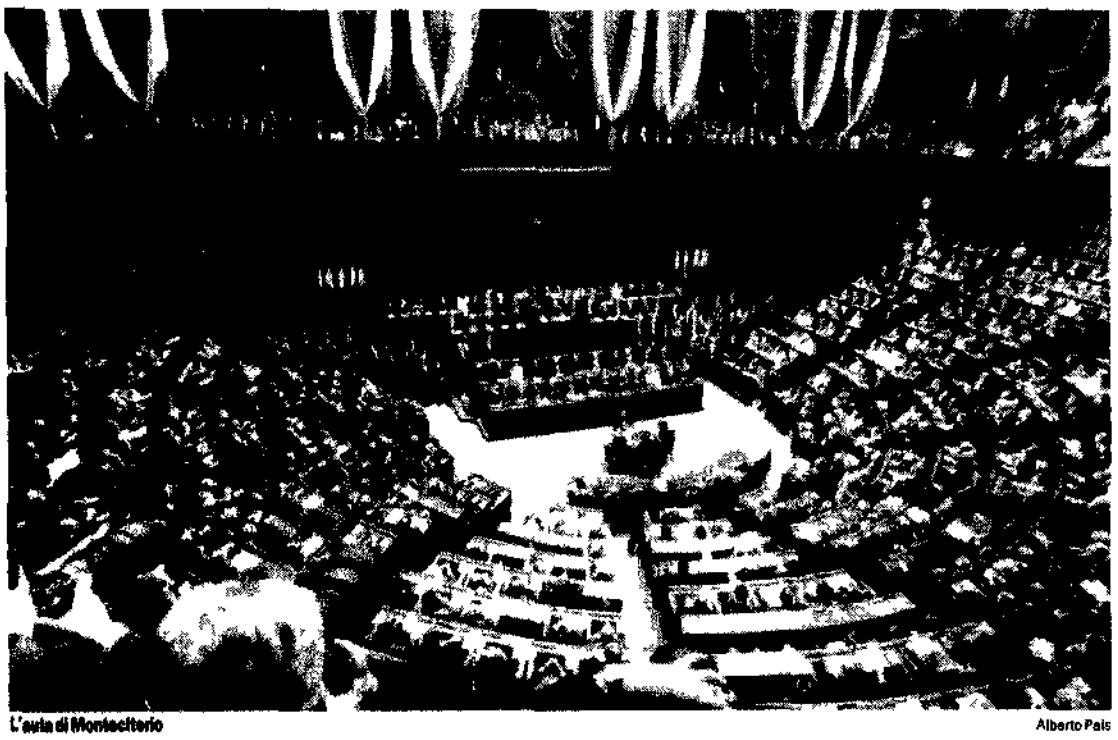
MATCH SULLE RIFORME. La scelta ostruzionistica di Berlusconi blocca il dialogo
Dopo l'estate nodi politici aperti e voto più lontano



L'aula di Montecitorio — Alberto Pais

Duello su elezioni e regole

Rinvio a settembre col «volante» in mano a Dini

«È una nuova favola» Nel gran duello di Montecitorio D'Alema si lancia nell'affondo «Qui stiamo per andare al mare non alle elezioni» E l'amara verità sembra stordire Berlusconi «Sarebbe bello, e i miei familiari sono disperati, ma non ho ancora deciso» Non solo dove andare in vacanza ma anche sul che fare quando, a settembre, si ripresenteranno tutti i nodi politici Con Dini ancora al governo E i cespugli del Polo che diventano «rovi»

PASQUALE CASCELLA

■ ROMA «Oggi non parlo dal banco del governo» E sì alla fine Silvio Berlusconi ha dovuto arrendersi Deve costargli parecchio quell'ammissione Tanto più amara nel giorno in cui pur di dare visibilità della sua leadership e parlare a nome di tutto il Polo deve compiere un altro atto di resa fare un discorso di propaganda elettorale facendo sull'agognata scadenza elettorale di novembre E pensare che la poltronissima del presidente del Consiglio è lì proprio di fronte allettante come non mai Lamberto Dini l'ha lasciata vuota e non solo per un atto di deferente rispetto verso l'autonomia del Parlamento in materia istituzionale È che sa bene l'attuale inquilino di palazzo Chigi che questa verifica sulle regole sostituisce e in un certo senso annulla la verifica sul governo che avrebbe dovuto svolgersi proprio in questi frangenti

Ancora una volta il Cavaliere *paga la propria miopia l'aver lasciato le briglia sciolte agli ostruzionisti* del suo stesso schieramento l'essersi acconciato al confronto sulle garanzie minime indispensabili solo all'ultimo minuto l'aver posto condizionato i risultati del tavolo delle regole Così è rimasto ancora nel guado il quarto punto del programma del governo la *par condicio* in assenza del quale Dini ha il buon diritto di continuare a far fronte ai suoi compiti compreso quello di preparare la finanziaria A settembre si ricomincerà da lì e basta un occhiata al calendario per scoprire che tra riforma del Consiglio di amministrazione della Rai *par condicio* e finanziaria non ci potrà essere uno scioglimento delle Camere in tempo utile per votare a novembre Non solo avendo preteso di far passare la stagione costituente sotto le forche caudine della verifica elettorale piegando gli stessi tentativi di Gianfranco Fini di lasciare aperto uno spiraglio quantomeno per un governo di garanzia politica se non di tutti il Cavaliere ha di fatto limitato il dopo Dini allo stesso Dini

Il dilemma volante o pilota

E paga Berlusconi l'ossessiva ricerca dell'evento spettacolare Sul lo spettacolo qualche effetto deve pur provocarlo l'ironico dilemma di Massimo D'Alema di fronte al l'invocazione del Cavaliere di un presidenzialismo che assicuri al manovratore un efficiente «volante» Si è chiesto il segretario del Pds, se «i successi del governo Dini non stiano a dimostrare che «forse il problema non era nel 'volante' ma anche nel pilota» E ha invitato il suo avversario a evitare se gli riesce altri errori di «invidia» ad abbandonare lo «spirito disfattista» per «riflettere» invece per il tempo «e c'è» a disposizione «fino a quando il governo Dini non avrà esaurito *il suo programma e si presenterà* in Parlamento» Su cosa? «Ci sono questioni su cui siamo divisi ed è bene che sia così» ha premesso D'Alema «ma ce ne sono altre sulle quali dobbiamo cercare intese e dialogare ci piaccia o no se vogliamo essere classe dirigente di questo paese»

Se il congelamento del tavolo delle regole in attesa del confronto in Parlamento era soltanto un trucco per azzerare tutto e passare alla campagna elettorale allora sì la fermezza con cui D'Alema ha ricordato che stiamo per andare al mare non alle elezioni» suona come ulteriore richiamo alla realtà dei processi politici e quindi alle scelte che restano da compiere quando a settembre si ricomincerà

«Almeno per marzo...»

C'è chi se l'è presa Pinuccio Tatarella sacrificando la vocazione all'armonia addirittura evoca la maledizione di Bettino Craxi «Le elezioni possono venire all'improvviso sono come i temporali estivi imprevedibili» Ma persino un forzista slegatato come Pietro Di Muccio allarga le braccia sconsolato Andare a votare a novembre è *come colpire una moneta da una lira* a cento metri con un fucile» Mentre Pierferdinando Casini gongola Senza l'incombenza di elezioni in autunno ci sarà tempo e modo per affrontare i nodi politici quando ci si ripresenteranno tali e quali»

Intanto Berlusconi sembra combattere con se stesso È rassegnato al rinvio del voto si vede e si sente E ancor più l'hanno inteso l'altra notte i deputati di Forza Italia quando ha raccontato loro che Oscar Luigi Scalfaro lo aveva appena salutato dicendogli «Faccia buone vacanze» Più per consolare se stesso che i suoi interlocutori ha riferito di aver «verificato» con il capo dello Stato che in altri paesi la presidenza di turno dell'Unione europea (che toccherà all'Italia nel primo semestre del 96) non ha impedito di andare a elezioni «Per marzo questa non potrà essere accampata come una scusa per ritardare ancora il voto Ma appunto restano perlomeno sei buoni mesi di lavoro E per sei mesi lo stoggio di unità di ieri difficilmente riuscirà a resistere nella rinuncia della responsabilità Guarda caso proprio ieri il più piccolo degli alleati di Berlusconi Raffaele Costa si è recato a palazzo Chigi per discutere (o *forse e più corretto dire* trattare?) con Dini dei contenuti della finanziaria Ne manca nelle stesse file di Forza Italia chi come l'ex ministro Stefano Podestà avverte che nessuna disciplina di partito potrà coprire oltre la figuraccia di votare contro le misure di risanamento

Qui allora sta il senso politico più profondo della singolar tenzone di ieri tra Berlusconi e D'Alema È vero il segretario del Pds tiene conto nel suo intervento del disagio del cosiddetto «cespugli sulle condizioni minime di garanzie» per assicurare che «le elezioni si svolgano in un quadro di legalità e di sicurezza per tutti» L'ha soddisfazione espressa da Mario Segni ne e la riprova Ma è anche vero che D'Alema segna una distinzione «Noi sappiamo dice apertamente che una fase costituente da soli non la possiamo fare» Quel che è possibile fare altrimenti e evitare che la legislatura si avvii a una conclusione nervosa conflittuale» E questa responsabilità riguarda entrambi gli schieramenti Di qui l'invito a un supplemento di riflessione non solo sull'esigenza di concretizzare le garanzie già concordate (Rai *par condicio* statuto dell'opposizione) ma anche su «un riforma dell'articolo 138 non per blindare la Costituzione ma per differenziare le garanzie sulla prima parte e indicare una via di riforma della seconda» e sulla stessa legge elettorale almeno per evitare che restando «così zoppicante dia al paese due maggioranze politiche diverse»

Cespugli? Nel Polo «rovi»

La risposta del Cavaliere oscilla tra il risentimento e l'orgoglio Lamenta l'«anomalia» di un governo tecnico che fa la finanziaria al posto di un governo politico come a tradire la vocazione allo scontro Dà false risposte («come si fa loro vogliono il doppio turno noi aboliamo la quota proporzionale») alla questione della legge elettorale non pago dell'esperienza dello scorso anno S'impunta addirittura sulle intese già raggiunte su Rai e *par condicio* «Queste intese che abbiamo subito perché mortificanti per la democrazia valgono solo se propedeutiche» alle elezioni. Indossa anzi i panni della vittima per la legge sull'incompatibilità appena votata dal Senato «Secondo me è incostituzionale ma se dovesse essere confermata alla Camera vorrà dire che non sarò io il candidato del Polo alla guida del governo» E così dicendo inversa una luce sinistra sull'«interpretazione» a cui nel discorso in aula ha appena condizionato la stessa disponibilità a «rinvigorire e rendere più difficilmente modificabile anche attraverso garanzie formali» i principi della prima parte della Costituzione Con il risultato che mentre tra gli alberi e i cespugli del centrosinistra comincia il disgelo (non è di poco conto che Segni abbia tenuto a segnare la distanza *tra la sua proposta* di elezione diretta del primo ministro e l'obbiettivo di un presidenzialismo senza regole» di Berlusconi) nel Polo invece i rumori annunciano lo fa Francesco D'Onofrio la propria mutazione in «rovi»

Il capo dello Stato ribadisce la necessità di un rafforzamento delle garanzie istituzionali

Scalfaro: «L'unità nazionale non si tocca Per le riforme? Maggioranze amplissime»

Scalfaro registra il dibattito sulle riforme annota e tesse la tela Tentando di mettere punti fermi Ai presidenti delle regioni parla di unità nazionale che è principio «super-costituzionale» e ricorda che per cambiare la Costituzione servono sempre «maggioranze amplissime» e un referendum confermativo Il progetto presidenzialista di Berlusconi? Ovviamente le visioni sono diverse il punto è come riformare il 138

BRUNO MISERENDINO

■ ROMA Ha ascoltato e annotato Ha letto le agenzie e i testi degli interventi al dibattito sulle riforme alla Camera ha ricevuto o parlato *nelle ultime ore* con quasi tutti i leader più importanti a cominciare da Berlusconi ha incontrato tutti i presidenti delle regioni e delle province autonome Come un bravo notaio (anche se il termine non gli è congeniale) alla vigilia di vacanze che saranno verosimilmente brevi e dense di riflessioni il presidente Scalfaro registra e seleziona le norme materiale politico e istituzionale di cui dovrà prima o poi tirare le fila Molti nodi si scioglieranno alla ripresa autunnale quando Dini avrà concluso il suo programma e i poli dovranno verificare se esistono le possibilità di fare qualcosa di utile prima del voto ma tutto quello che si dirà allora sarà il frutto del lavoro di queste e delle prossime settimane Scalfaro lo sa e tenta di inserire punti fermi in un dibattito sulle riforme costituzionali il cui quale forma di stato quali garanzie quale federalismo che vede di per ora posizioni molto distanti e in parte inconciliabili La bussole sono sempre le stesse per Scalfaro le decisioni del Parlamento cui si attiene nelle sue valutazioni sul progetto nuovo governo ed elezioni La Costituzione invioolabile nei suoi principi

«Maggioranze amplissime»

Ora la Costituzione Non è cui ise che in un momento iniziativa di dibattito sulle riforme alla Camera i presidenti delle regioni e delle province autonome (quasi tutti insediati di recente con la nuova legge elettorale) il presidente siciliano di ottimo umore ha ribadito con certa forza alcuni Il primo è che quali che siano le determinazioni del *Parlamento sul federalismo possibile* il principio dell'unità del paese è un argomento che non può nemmeno lontanamente essere messo in discussione Il secondo è che nessun tipo di autonomia regionale o federalismo potrà far venir meno il principio di solidarietà tra le diverse parti del paese Il terzo è che per cambiare la Costituzione servono sempre maggioranze molto ampie e che per quanto lo riguarda Scalfaro resta affezionato all'idea di un referendum confermativo di ogni ipotesi di modifica Sul primo punto autonomia regionale federalismo unità del paese ha usato parole che non si *prestano a equivoci Non abbiamo* qualche tema che costituzionalmente è scritto e che non si può toccare Non si può toccare la repubblica mettendo ai voti il ritorno della monarchia Ma prima ancora che leggere alcuni passi della Costituzione bisogna rendersi conto che il principio dell'unità nazionale non è possibile discuterlo dico solo che è vita» La discussione sul federalismo o il non federalismo sono cose che il Parlamento affronterà affermò il capo dello Stato intanto però c'è bisogno che le regioni si avvicinino sempre più al cittadino e che questi organismi dialoghino con lo stato e tra loro guardando al di là dei loro interessi particolari Evitando di dire come talvolta può accadere «formai possiamo vivere e continuare liberi e tranquilli tanto non abbiamo problemi»

Ai presidenti delle regioni Scalfaro ha ribadito il concetto che la nuova legge elettorale che ha coinvolto solo ad aprile scorso ben 4 milioni di elettori con l'indicazione del la maggioranza e del presidente dell'organismo va nella direzione giusta ossia avvicina il cittadino alle Istituzioni

E in il resto ossia le eventuali modifiche alla seconda parte della Costituzione Scalfaro avverte «Sono lieto anche che se ne discuta ma al mio non è un rimprovero al Parlamento Il fatto è che ecco come mai le maggioranze vogliono sempre maggioranze ampie molte ampie per introdurre modifiche Scalfaro ricorda l'opportunità del referendum confermativo a ogni modifica una di che le diede ricette Tra queste c'è tutto che sia principi generali e beni assolutamente essenziali Ovvero non si possono toccare

Scalfaro questo l'ha sempre detto pubblicamente Come ha sempre spiegato apertamente le sue diffidenze in ordine alle ipotesi di nuove anche letture costituzionali

«Regole, per votare»

Il presidenzialismo ha una sua logica ma si sa che non lo condivide e che lo reputa inapplicabile al l'Italia La stessa elezione diretta del premier non lo trova entusiasta dato che ha spiegato recentemente nel primo dei due viaggi in Sud America si troverebbero di fronte due poteri egualmente legittimati dal voto popolare con inevitabili paralisi e conflitti Di tutto ciò ne dice del 138 di cui tanto si parla il problema è spinoso Ma è chiaro che se si andasse alle elezioni prima di affrontare la stagione delle riforme come sembra probabile un rafforzamento delle garanzie per l'Onorevole è indispensabile Magari inserendo la necessità di una maggioranza dei due terzi anche in seconda lettura Tutta la proposta che fanno mette comunque in modo per rendere inviolabile la parte che impedire colpi di mano nelle modifiche per Scalfaro sul se trovare Se è ineidei le conosce «si è limitato a dire a tutti gli interlocutori e ovviamente a chi come alcuni del Polo gli ha parlato di progetto presidenzialista Anche per questo Berlusconi che l'altra sera è stato dal presidente per più di un ora non è tornato dal colloquio spuzzando gioia Le visioni sono opposte al di là della diversità dei ruoli e l'unica cosa su cui Berlusconi si è trovato alla fine d'accordo col capo dello Stato è che il semestre di presidenza dell'Unione europea all'Italia non sarà un ostacolo insormontabile a un eventuale voto a marzo Già marzo Molta acqua deve passare sotto i ponti prima che si sciolgano le Camere intanto il Cavaliere deve aver capito (scelti indo il capo dello Stato che molto difficilmente si voterà in autunno La rinuncia al voto a tempi strettissimi è stata in fondo la condizione per ottenere le deleghe a rappresentare nel dibattito alla Camera tutto il Polo e dipingerlo (falsamente) compatto sul progetto presidenzialista Ai suoi deputati uscendo dal colloquio alle idee di Forza Italia lo ha detto chiaramente Il presidente Mi ha fatto gli auguri di buone vacanze ha aggiunto che il governo ha ancora parecchie cose da fare che c'è sino in dicembre

che le elezioni in autunno sarebbero possibili ma le condizioni non sono facili Infatti è proprio così Oltanto al presidenzialismo di avvertito ed sono favorevoli il progetto così come l'ha esposto il Cavaliere Sembra più di non al Quirinale le sanno l'assunto Il dibattito è solo all'inizio

Scognamiglio

«Il dopo Dini? Non ci resta che attendere»

■ ROMA Senatore Scognamiglio che cosa avverrà quando il governo Dini avrà rimesso il mandato A questa domanda il presidente del Senato ha risposto ripescando una battuta americana più volte ripetuta di Lamberto Dini «Il ponte lo attraverseremo quando ci saremo arrivati L'occasione per uno scambio di idee con i giornalisti è stata offerta dalla tradizionale cerimonia della consegna del Ventaglio offerto al presidente del Senato dalla stampa parlamentare È stato poi lo stesso Scognamiglio a raccogliere una domanda Esiste in questo Parlamento la possibilità di formare una maggioranza politica che sia sulla via di un governo *sopratutto* di un programma La risposta è stata netta il momento in cui si dovrà decidere sulla prosecuzione o meno della legislatura e quello sarà il momento anche per discutere dell'articolo 138 della Costituzione Oltanto le elezioni politiche concomitanti con la presidenza italiana dell'Ue (il primo semestre dell'anno prossimo) Scognamiglio giudica l'eventuale coincidenza inopportuna ma se fosse indispensabile ciò che è indispensabile non si misura con il metro dell'opportunità